



Omosessuali in biblioteca all'inizio del nuovo millennio

Alla fine del secolo scorso la rubrica *Osservatorio internazionale* si è occupata di questo problema (*L'omosessualità in biblioteca: in che misura permangono pregiudizi e discriminazioni*, 1998, 9, p. 58-62), che in seguito ha considerato saltuariamente anche nei frequenti interventi sulla censura. Riprendiamo il tema a partire da quel tempo, per avvertire il lento, ma costante abbandono delle discriminazioni che peraltro, in certe situazioni, continuano a permanere. Il pluralismo delle opinioni, sempre presente e bene affermato, presenta ancora nonostante tutto il rischio dell'esclusione nei riguardi di un'opinione avversa a quella predominante. Come nota Jo Kibbee riferendosi al problema in generale, il pluralismo può risultare rischioso nei casi estremi, ma stabilire "i limiti di un controllo esterno" può risolvere o attenuare le difficoltà (*L'ingérence politique dans les bibliothèques françaises vue par une Américaine*, "Bibliothèque(s)", déc. 2004, p. 72-77). Ann Curry (*Collection management of gay/lesbian materials in the U.K. and Canada*, "Libri", March 2000, p. 14-25) ha esaminato la stampa periodica del Regno Unito e del Canada, anche nella considerazione della diversità giuridica tra i due paesi. Nel Regno Unito, la cui Library Association ha preso una posizione decisa per la libertà, il Public Libraries Act del 1964 vieta la promozione dell'omosessualità, senza però interferire, mentre nel Canada l'accettazione dell'omosessualità è assai più diffusa, pur con la presenza

di alcune opposizioni. L'esistenza di opinioni opposte in uno stesso ambiente si rivela pesante quando manchi il dialogo, importante secondo John Pruitt per aiutare le biblioteche nella loro missione istituzionale di considerare le diversità. I gruppi di discussione sui libri potrebbero favorire la comprensione reciproca (*Gay men's book club versus Wisconsin's public libraries: political perceptions in the absence of dialogue*, "The library quarterly", Apr. 2010, p. 121-141).

Secondo Polly Thistlethwaite (*"The homosexual" as problem patron*, "The reference librarian", 75/76 (2002), p. 91-104) la presenza degli omosessuali in biblioteca non costituisce di per sé un problema, grazie al rispetto della riservatezza nei luoghi pubblici. Una spia dei possibili inconvenienti emerge tuttavia dal fatto stesso che l'articolo fa parte di un numero della rivista dedicato ai lettori difficili o in difficoltà. Interessante la considerazione di una bibliotecaria tedesca premiata come il migliore intervento di uno studente nel 2010, secondo la quale in ogni comunità americana gli omosessuali costituiscono un gruppo importante, situazione che si riflette anche nelle università. Occorre di conseguenza considerare migliorandole le possibilità di informazione di un gruppo ancora sottoservito, senza trascurare il bisogno di riservatezza, in particolare per i più giovani (Susann Schaller, *Information needs of LGBTQ college students*, "Libri", 2011, 2, p. 100-115). Secondo

Devon Thomas (*A place on the shelf*, "Library journal", May 1, 2007, p. 40-43), anche se i tempi dell'esclusione sono finiti rimangono difficoltà organizzative: ad esempio, una sezione aperta potrebbe creare problemi psicologici, mentre altre difficoltà rischierebbero di provenire da una separazione. L'autore offre suggerimenti sulla collocazione della narrativa, proponendo un elenco di opere, ma avverte che le soluzioni dipendono anche dalla comunità in cui si trova la biblioteca. Mark Norman (*Act on loan: a survey of the use and information needs of users of the lesbian, gay and bisexual collection of Brighton and Hove libraries*, "Journal of librarianship and information science", Dec. 1999, p. 188-196) ritiene che una raccolta separata non comporti ghettizzazione, ma presenti l'inconveniente che non è dato sapere quanto venga utilizzata dalla generalità del pubblico, nella considerazione dell'uso elevato a scopo ricreativo, in particolare per la narrativa. Una sezione per omosessuali, presente in tutti i paesi progrediti, come avverte Laurence Santantonios, era stata proposta per una nuova biblioteca parigina nella sede di un vecchio teatro (*Une bibliothèque à la Gaîté lyrique?*, "Livres hebdo", 426, 18.5.2001, p. 48), ma un numero successivo (428, 1.6.2001, p. 53) faceva sapere che quella sede sarebbe stata destinata alla musica. Nonostante la diffidenza e l'antipatia siano tutt'altro che spente anche all'interno della professione, come avverte James V. Carmichael jr., negli Stati Uniti si riscontra una grande attività nella formazione di raccolte librerie e archivistiche e nelle ricerche biografiche: al 1970 risale la prima organizzazione professionale gay del mondo, l'American Library Association's Gay, Lesbian,

Bisexual and Transgender Task Force (GLBTRT) (“*They sure got to prove it on me*”: *millennial thoughts on gay archives, gay biography, and gay library history*, “Libraries and culture”, Winter 2000, p. 88-102). L'intervento dell'American Library Association è stato chiaro, al punto che essa è stata invitata da associazioni di omosessuali a intervenire nei dibattiti politici contro le discriminazioni nei loro confronti (“American libraries”, May 2004, p. 8). Anche su questo tema la posizione aperta dell'ALA nei riguardi di ogni tipo di discriminazione politica, razziale o sessuale risulta ben avanzata rispetto a sacche di resistenza conservatrice. Tami Albin e Jennifer Church-Duran (*Queering the web: Gay, Lesbian, Bisexual, Transgender, and Queer (GLBTQ) resources*, “College and research libraries news”, Sept. 2008, p. 466-469) hanno presentato le fonti di informazioni su associazioni e attività dei gruppi omosessuali negli Stati Uniti, mentre dalla primavera 2002 la Haworth Press pubblica il “Journal of gay and lesbian information resources”. L'ALA ha dedicato una tavola rotonda alla GLBTRT: “siamo impegnati ad incoraggiare e a sostenere il bisogno e la libertà di accesso a tutte le informazioni, nel rispetto delle missioni dell'American Library Association (www.ala.org/glbtrt/glbtrt).

Un'ampia compilazione sulle fonti di informazione storica relativa alla problematica degli omosessuali negli Stati Uniti è stata curata da Walter L. Williams e Yolanda Retter (*Gay and lesbian rights in the United States: a documentary history*, Westport, Ct, Greenwood, 2003). Come collezione privata è da ricordare il vasto archivio sul tema dell'omosessualità raccolto da Barbara Gittings e Kay

Biblioteche piccole e insolite La biblioteca verde La Biblioteca nazionale di Singapore ha organizzato una “biblioteca verde” per bambini, con 70.000 media di cui il trenta per cento dedicato all'ecologia e all'ambiente, con informazioni su animali e piante e sulla natura (“BuB”, 2012, 9, p. 587).

Un albero di natale Nella città polacca di Olsztyn gli addetti a una biblioteca universitaria hanno eretto un gigantesco albero di natale (un metro e mezzo di base e quasi due e mezzo di altezza) con 1.600 libri, per lo più con legatura rigida (“American libraries”, Jan./Feb. 2012, p. 25).

Non c'è solo il gatto Dewey Il gatto americano Dewey, divenuto celebre in tutto il mondo per la sua intimità con la biblioteca pubblica, ha buona compagnia, come il gatto randagio Chapitre, che è stato adottato dalla piccola biblioteca francese di Coulonges-sur-l'Autize, alla cui attività partecipa coscientemente, con il risultato di un aumento esponenziale delle iscrizioni (“Livres hebdo”, 929, 9.11.2012, p. 48). Sono numerosi i riferimenti in linea, in risposta a Chat Chapitre Coulonges.

Tobin Lahusen con un'attività intensa durata per oltre mezzo secolo. L'archivio, conservato ora dalla New York Public Library, consiste in documenti a stampa e manoscritti, fotografie, lettere e altri documenti (“American libraries”, June/July 2007, p. 40-41). Un'altra importante raccolta privata è la Stonevall Library, una delle maggiori biblioteche *gay and lesbian*, vecchia di quarant'anni, spostata in un edificio comunale che ospita una biblioteca del sistema locale di Fort Lauderdale (Florida). Il sindaco della città ha protestato per il fatto che la raccolta contiene “*hard-core pornography*” (Jennifer Pinkowski, *Gay/lesbian library protested*, “Library journal”, Aug. 2007, p. 22). Per quanto si riferisce al Québec, un esame molto dettagliato del materiale presente nelle biblioteche pubbliche sul tema dell'omosessualità ha rivelato, nella considerazione della popolazione servita, una carenza sia nei documenti che nell'indicizzazione, una carenza che potrebbe corrispondere – si domanda l'autore – a una mentalità diffusa nella popolazione (Benoit Migneault, *Les collections gaies et lesbiennes dans les bibliothèques publiques: miroir de la*

société québécoise?, “Documentation et bibliothèques”, jan./mars 2003, p. 31-39).

I limiti non mancano neppure negli Stati Uniti, nonostante la presenza di associazioni agguerrite. La House of Representatives dell'Oklahoma ha considerato inopportuna la presenza di materiale sull'omosessualità nei settori per ragazzi, limitandone l'acquisto solo per quelli destinati agli adulti; una disposizione analoga è stata adottata anche nella Luisiana (Norman Oder, *Oklahoma legislators urge limits on kid's books with gay themes*, “Library journal”, June 15, 2005, p. 16-17). Si tratta di temi sovente rifiutati dalle biblioteche scolastiche e anche dalle biblioteche pubbliche di quartiere: un ragazzo di San Francisco lamenta di dover prendere l'autobus per andare alla biblioteca centrale, dove potrà trovare materiale conveniente alle sue richieste. Si lamenta anche la presenza di filtri su internet (Debra Lau Whelan, *Out and ignored. Why are so many school libraries reluctant to embrace gay teens?*, “School library journal”, Jan. 2006, p. 46-50). Il titolo di un intervento di Jacqueline D.

Goldthorp (*Can Scottish public library services claim they are socially inclusive of all minority groups when lesbian fiction is still so inaccessible?*, "Journal of librarianship and information science", Dec. 2007, p. 234-248) dice già tutto sulla presenza diseguale e insufficiente di narrativa scritta da lesbiche per persone lesbiche, o che semplicemente descrivono personaggi di lesbiche. Che le biblioteche non debbano discriminare in base agli orientamenti sessuali è ormai ammesso in generale, ma Elizabeth L. Chapman e Briony Bindi (*Fiction for all*, "Publiclibraryjournal", Spring 2008, p. 8-11) sostengono la convenienza di provvedere anche per i bambini e per i giovani materiali compresi nella sigla ormai accolta diffusamente LGBT. L'antico dubbio sul rispetto della pluralità di opinione permane ancora per quanto riguarda i bambini, non solamente in riferimento alle questioni sessuali. Chapman è ritornata di recente sullo stesso argomento in "Library trends" (*No more controversial than a gardening display? Provision of LGBT-related fiction to children and young people in U.K. public libraries*, Winter 2013, p. 542-568), per commentare i risultati di un'ampia inchiesta che ha rivelato la necessità di un miglioramento. Susan K. Burke (*Social tolerance and racist materials in public libraries*, "Reference and user services quarterly", Summer 2010, p. 369-379) si domanda se si debba ammettere la libertà per i bambini affinché essi imparino a formarsi un'opinione propria, o se non sia preferibile vincolarli alla cultura tradizionale. Tra i libri in discussione considerati dall'autrice solo il tre per cento riguarda il razzismo, mentre "il linguaggio e l'oscenità" toccano il diciassette per cento. Per quanto riguarda gli adolescenti, le

informazioni di solito sono soddisfacenti, a volte con qualche difficoltà per chi si presenti come omosessuale. Secondo Ann Curry, che abbiamo già ricordato, pur in una situazione generalmente positiva, a volte il rapporto con il servizio di informazioni appare migliorabile: significativo il fatto che una ragazza abbia trovato ostilità in tre casi su venti (*If I ask, will they answer? Evaluating public library reference service to gay and lesbian youth*, "Reference and user services quarterly", Fall 2005, p. 65-75). Situazione forse eccezionale ma comunque da registrare quella lamentata da un adolescente omosessuale in una lettera da Washington sulle difficoltà riscontrate in biblioteca, costretto ad ascoltare insulti continui da persone che ignoravano del tutto le sue ragioni. Egli avrebbe voluto sapere a chi rivolgersi e desiderava che le biblioteche si informassero in proposito, anche prendendo contatti con associazioni di famiglie di omosessuali ("Library journal", Sept. 1, 1999, p. 14). Essenziale appare, pochi anni più tardi, un articolo di David Levithan che ritiene decisivo il momento per quanto riguarda la letteratura per gli adolescenti sul tema dell'omosessualità: "essere gay non è una conseguenza, ma un'identità. Non è qualcosa che si possa accettare o rifiutare. È un fatto, e come tale deve essere difeso e spiegato" (*Supporting gay teen literature. An advocate speaks out for representation on library shelves*, "School library journal", Oct. 2004, p. 44-45). Non mancano ovviamente negli Stati Uniti interventi di censura da parte di gruppi di genitori sulle pubblicazioni con personaggi omosessuali scritte per adolescenti, come nota Pat Scales nella sua rubrica in "School library journal" (ad esempio, *How long can you go?*, May

2012, p. 18). Al tema dell'omosessualità nell'adolescenza nella letteratura per ragazzi la rivista "Liber", il trimestrale della Biblioteca "Gianini Rodari" di Campi Bisenzio, ha dedicato il numero 85 (gen./mar. 2010). È da ricordare, anche se non recente, l'ampio studio comparativo sulla presenza di libri molto illustrati per bambini a sfondo omosessuale negli Stati Uniti, nel Canada e in altri paesi di lingua inglese (Alex Spence, *Controversial books in the public library: a comparative survey of holdings of gay-related children's picture books*, "The library quarterly", July 2000, p. 335-379). Lo studio di Spence ha rivelato molte diversità tra le biblioteche dei due paesi.

Per concludere, si può notare come non siano mancati interventi sull'indicizzazione delle pubblicazioni di argomento omosessuale. Grant Campbell (*Queer theory and the creation of contextual subject access tools for gay and lesbian communities*, "Knowledge organization", 2000, 3, p. 122-131), dopo aver distinto l'*aboutness*, che intende come il concetto in sé, dal *meaning*, l'uso che si fa del documento, considera inadeguati gli strumenti di accesso "universali", in particolare per i soggetti considerati nell'articolo. La stabilità del concetto di *aboutness* ammetterà la consistenza nell'identificazione del soggetto. Più specifico, nello stesso periodico, l'intervento di Fabio Assis Pinho e José Augusto Chaves Guimarães sulla scelta terminologica (*Male homosexuality in Brazilian indexing languages: some ethmical questions*, "Knowledge organization", 2012, 5, p. 363-369).

carlorevelli@tiscali.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201308-063-1